

Stefania Santelia

RACCONTARSI NEI *CARMINA MINORA*:
SIDONIO E IL TEMPO DELLA 'TENERA GIOVINEZZA'

Abstract: From the *nugae* of Sidonius, numerous and important pieces of information about the author's biography emerge. He recounts events from his daily life (stays with friends, dinner invitations, financial difficulties, impatience with living alongside the barbarians, night fishing...) and also, in *carm.* 16, the circumstances under which Faustus, the bishop of Riez, administered baptism to him. To 'construct' the account of the overwhelming emotions he felt upon first entering the community of the faithful, Sidonius does not hesitate to reuse well-known *topoi* of love poetry and portrays himself as a deeply disturbed 'lover', who approaches the Church, blending, in the most refined way, classical tradition with the sensitivity of a believer.

In un periodo in cui la tendenza a dire di sé era particolarmente diffusa, nel *libellus* di *nugae* (*carm.* 9-24) anche Sidonio si racconta in prima persona: una narrazione che sul piano della forma letteraria non è certamente una autobiografia (del resto, l'antichità non conobbe questo genere letterario)¹, ma che – intessuta com'è di ricordi, di eventi di vita privata e sociale, di storie di legami e di affetti – è autorappresentazione pensata, costruita e offerta al lettore trasfigurata in una dimensione poetica straordinariamente studiata, originale 'mescolanza' di generi e toni².

¹ «Autobiography in the modern sense – namely, an ostensibly complete, chronological narrative of the author's life from birth to the moment of composition, particularly as regards the explication of his/her private life – did not exist in antiquity»: così Insley e Mellon Saint-Laurent 2018, p. 380. Lo studio degli elementi di autobiografismo individuabili negli scritti di autori greci e latini ha conosciuto un rinnovato interesse dagli anni '90 del secolo scorso: si vedano almeno i contributi raccolti da Baslez - Hoffmann - Pernot 1993; Stok 1997, pp. 59-82; in particolare, per la tarda antichità vd. Consolino 1993, pp. 209-228; Starowieyski 2004, pp. 37-54, e più di recente Kaufmann 2022, pp. 71-90 (con riferimenti anche a Sid. *epist.* 9, 16, 3 = *carm.* 41). Utili le osservazioni, anche di carattere generale, di Giannotti 2023, in part. pp. 51-55.

² Di qui deriva la particolare cautela che va usata nel ricostruire eventi e dati biografici per i quali dipendiamo unicamente dal racconto di Sidonio (il quale resta la fonte principale per le notizie sulla sua vita, e in taluni casi l'unica fonte su eventi contemporanei, vd. Harries 1994, p. 1); del «travestimento letterario della realtà» da parte del Lionese discute Gualandri 1979, pp.

Stefania Santelia, University of Bari, Italy, stefania.santelia@uniba.it, 0000-0002-4197-3445

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Stefania Santelia, *Raccontarsi nei Carmina minora: Sidonio e il tempo della 'tenera giovinezza'*, © Author(s), CC BY-SA 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0676-1.12, in Filomena Giannotti, Daniele Di Rienzo (edited by), *In aula ingenti memoriae meae. Forme di autobiografia nella letteratura tardolatina. Atti dell'International Workshop – Siena, 13 e 14 giugno 2024*, pp. 119-128, 2025, published by Firenze University Press and USiena PRESS, ISBN 979-12-215-0676-1, DOI 10.36253/979-12-215-0676-1

Quando si considerino i riferimenti autobiografici presenti nel *libellus*, essi risultano quasi sempre problematici da datare o da interpretare, perché Sidonio si rivolge in modo programmatico a *sodales* appartenenti al suo medesimo *milieu*, ai quali non era necessario fornire particolari³. Né va dimenticato, d'altra parte, che tali riferimenti vanno letti alla luce della costante volontà dell'autore di consegnare ai destinatari una immagine 'rassicurante' non solo di sé, ma di tutto ciò che lo/li circonda. E tuttavia sono numerosi e significativi i dati biografici che emergono dai *carmina minora*: si ricordi, per esempio, la forte insofferenza che Sidonio manifesta nei confronti dei Burgundi, giganteschi e rozzi, che occupano la sua dimora lionese e gli impediscono di poetare (*carmin.* 12); o le condizioni di estrema difficoltà in cui egli versa per la durissima tassazione imposta da Maggioriano all'indomani dell'ascesa al trono imperiale (*carmin.* 13); i giorni belli trascorsi a Narbona, ospite dell'amico Consenzio, tra passeggiate, giochi, terme, discussioni letterarie, insieme a *sodales* che ancora amano le rappresentazioni pantomimiche e si entusiasmano per le gare equestri (*carmin.* 23). Nella storia personale del poeta rientra anche la necessità di difendersi da critici maldisposti, in una polemica letteraria che vedeva contrapposti i sostenitori di un modo 'tradizionale' di comporre e i fautori – tra cui lo stesso Sidonio – di uno scrivere teso ad innovare e versato nella sperimentazione (si pensi ai versi finali del carme 9; alla *praefatio* al carme 14; alla sezione in prosa che chiude il carme 22). E gli esempi potrebbero moltiplicarsi, perché Sidonio racconta momenti del proprio passato (o lascia intravedere episodi anche importanti di esso) in ognuna di quelle *nugae* scritte negli anni che egli stesso definisce, nel componimento programmatico, della «tenera giovinezza» (*carmin.* 9, 10): carmi che possiamo immaginare circolassero appena scritti (dunque tra il 461 e il 469), legati com'erano ad occasioni ben precise (compleanni, inviti, matrimoni, ringraziamenti) e che il poeta – sollecitato, egli racconta, dal *sodalis* Magno Felice – decide di *colligere* in un 'libretto'. Risulta problematico stabilire con sicurezza quando fu realizzata questa operazione editoriale⁴, ma certamente essa fu precedente all'evento che determinò una svolta esistenziale per Sidonio:

35 ss. Da ultimo, sul tema del connubio che si realizza in Sidonio tra realtà e creazione letteraria, si veda Furbetta 2024, pp. 53-86. Una ricostruzione della biografia sidoniana è in van Waarden 2020, pp. 13-28; e Condorelli 2023, pp. VII-XII.

³ Su questo aspetto problematico dei *carmina minora*, vd. Kelly 2020, pp. 170-177.

⁴ Superata ormai la tesi di Loyen 1960, pp. XXX-XXXV, secondo cui Sidonio avrebbe curato, via via ampliandole, tre edizioni del *carmina minora* (nel 461 avrebbe pubblicato i carmi 9-15, 17-21 e 24, cui si aggiunse nel 464/465 il carme 16; solo nella edizione del 469 il *libellus* avrebbe contenuto anche i carmi 22 e 23), anche l'ipotesi di Schetter 1992, pp. 343-363, il quale ha teorizzato l'esistenza di due *ecdoeseis* (i carmi 1-21 e 24 sarebbero stati pubblicati non prima del 462; i carmi 22 e 23 qualche anno più tardi) è da ultimo accantonata in favore della proposta secondo cui il libretto di *nugae* conobbe un'unica edizione nel 469, avanzata da Mondin 2008, pp. 473-474, che a me pare del tutto convincente (vd. Santelia 2012, pp. 48-50). Di tale complessa questione discute, anche con nuovi e probanti argomenti, Condorelli 2023, pp. XXIII-XXV («non credo [...] alla luce del confronto con i codici della famiglia α , espressione di uno stato più alto della tradizione, che si possano inferire con certezza dati probanti circa l'esistenza di due diverse edizioni sidoniane dei *carmina* e, dunque, se l'ipotesi delle tre edizioni appare decisamente da rigettare, anche la più cauta ipotesi delle due edizioni appare, alla luce della nuova

l'ingresso nelle gerarchie ecclesiastiche e poco dopo la sua elezione a vescovo di Clermont-Ferrand. Eventi questi che costituirono una cesura nella sua vita, un radicale «spartiacque biografico ed esistenziale»⁵ e che possiamo datare al 469-470.

Sidonio non è solito enfatizzare la propria fede nell'autorappresentarsi, ma è un dato ormai acquisito che la religione giocò un ruolo importante nella sua vita⁶; nel carme 16, l'unico di argomento religioso presente nel *libellus*, significativamente collocato in posizione privilegiata⁷, egli racconta del momento in cui la sua vita di cristiano ebbe inizio: il battesimo impartitogli durante il suo soggiorno a Riez, da Fausto, vescovo della città, probabilmente dopo il 461⁸.

Nei confronti del presule alverno Sidonio prova profonda ammirazione ed eterna riconoscenza. Nella seconda parte del carme 16 egli spiega le ragioni di tali sentimenti: in primo luogo Fausto ha protetto il *pudor* di suo fratello⁹ in un momento particolarmente problematico della *lubrica* [...] *aetas* di costui (vv. 71-77). Non è chiarito il motivo dell'intervento di Fausto (perché noto ai *sodales*? Perché Sidonio preferisce non parlare di eventi non edificanti per la sua famiglia?), né in che modo esso sia avvenuto, né quando¹⁰. Il poeta menziona poi l'accoglienza riservatagli a Riez, durante la torrida estate del suo soggiorno presso la dimora di Fausto, che generosamente ha messo a sua disposizione ogni genere di ristoro (vv. 78-82)¹¹. Infine, nei vv. 83-88, è ricordata la ragione più importante della riconoscenza che Sidonio nutre verso il vescovo:

*Omnibus attamen his sat praestat quod voluisti
ut sanctae matris sanctum quoque limen adirem.
Derigui, fateor, mihi conscius atque repente
tinxit adorantem pavidio reverentia vultum
nec secus intremui quam si me forte Rebeccae
Israel aut Samuel crinitus duceret Annae*¹².

85

recensio codicum, non del tutto fondata. In conclusione, non va escluso che Sidonio concepì una sola raccolta di carmi minori edita tra il 468 e il 469», p. XXV).

⁵ Un cenno si coglie in *epist.* 5, 3, 3-4, vd. Condorelli 2023, pp. X-XI nota 12.

⁶ «Sidonius Apollinaris did not usually emphasize religion in his self-presentation»: così Bailey 2020, p. 261; al contributo della studiosa (pp. 261-275) si rinvia per una equilibrata visione d'insieme della questione, oltre che per il puntuale *status quaestionis*.

⁷ Sul carme 16 vd. da ultimo Santelia 2023, pp. 125-147.

⁸ Vd. van Waarden 2020, p. 27: nel componimento non è presente alcun riferimento cronologico.

⁹ Si tratta con buona probabilità del parente per il cui sedicesimo compleanno Sidonio invita l'aristocratico Ommazio ad Avitaco, vd. *carm.* 17.

¹⁰ *Carm.* 16, 71-77, *Haec igitur prima est vel causa vel actio laudum, / quod mihi germani, dum lubrica volvitur aetas, / servatus tecum domini per dona probatur / nec fama titubante pudor; te respicit istud / quantumcumque bonum; merces debebitur illi, / ille tibi. Sit laus, si labi noluit, eius; / nam quod nec potuit, totum ad te iure redundat.*

¹¹ *Carm.* 16, 78-82, *Praeterea quod me pridem Reios venientem, / cum Procyon fureret, cum solis torridus ignis / flexilibus rimis sitientes scriberet agros, / hospite te nostros exceptit protinus aestus / pax, domus, umbra, latex, benedictio, mensa, cubile.*

¹² «Tuttavia, di gran lunga più importante di ogni altro aiuto, è che tu hai voluto che io varcassi la santa soglia della santa Madre. (85) Restai paralizzato, lo confesso, consapevole del momento: immediatamente un sentimento di profonda venerazione fece arrossire il mio viso ado-

Grazie a Fausto, dunque, Sidonio ha attraversato «la santa soglia della santa Madre»: per i cristiani la «Santa Madre» - come è noto - è la Chiesa, *parens omnium Christianorum*¹³, e l'«ingresso» nella comunità dei fedeli è sancito dal rito battesimale: parrebbe certo dunque che Sidonio in questi versi stia raccontando il proprio battesimo¹⁴.

Preparato dalla articolata serie di invocazioni allo *Spiritus* della prima parte del carme, in cui le vicende vetero e neo testamentarie citate sono tutte riconducibili al rito battesimale (vv. 5b-67)¹⁵, il racconto di questa importantissima vicenda autobiografica è introdotto in modo enfatico al v. 83 e marcatamente cristiano al v. 84: la *iunctura* 'sancta mater' è usata da Cipriano in poi per significare la Chiesa e la comunità dei fedeli¹⁶; *sanctum limen* è espressione tipicamente cristiana per indicare la soglia di chiese, per es. in Paolino da Nola, Massimo da Torino, Avito¹⁷; inoltre il poliptoto *sanctae [...] sanctum* (spesso usato dai cristiani nella forma cristallizzata *sanctorum sancta* penso per es. a Tertulliano, a Prudenzio, a Prospero)¹⁸ sottolinea con particolare enfasi la 'santità' del momento: quasi un segnale al lettore affinché interpreti nel modo corretto il tumultuoso e improvviso agitarsi dei sentimenti che il poeta nei versi che seguono (85-87a) racconta di aver provato.

Al suo ingresso nella Santa Madre, infatti, Sidonio dice di essere stato colto da paralisi (*derigui*), da un senso di adorazione e venerazione (*adorantem [...] vultum; reverentia*), da rossore improvviso (*repente tinxit [...] vultum*), da paura (*pavido*) e da un intenso tremore (*intremui*): Sidonio parrebbe subire insomma una sorta di «tracollo dei sensi», un turbamento psicofisico che ricorda quello che *himeros* provoca in Saffo alla vista di una fanciulla del tiaso che dolcemente parla e ride con un uomo, nella celeberrima ode 31 V¹⁹. L'irrigidimento degli arti, il rossore, il tremore, la paura, di cui parla Sidonio sono alcuni tra i sintomi della passione amorosa divenuti, da Saffo in poi, e variamente reinterpretati, topici della poesia erotica²⁰.

Tra le numerose e diverse declinazioni dei *signa amoris*, Sidonio sembra aver presente in particolare alcuni versi dell'*Achilleide* (1, 301-306), in cui Stazio descrive i sentimenti di Achille all'apparire della splendida Deidamia:

rante; ero impaurito e scosso dal tremore, come se Israele mi avesse condotto presso Rebecca o Samuele dalla lunga chioma presso Anna».

¹³ Hier. *epist.* 123, 10; non si dimentichi che la Madre di Cristo per i credenti è anche *ianua Coeli*.

¹⁴ Questa è a mio avviso la tesi più convincente e da ultimo la più accreditata, si veda (anche per altre ipotesi formulate dagli studiosi) Mratschek 2020, p. 224.

¹⁵ Vd. Santelia 2012, pp. 23 ss.

¹⁶ Vd. e.g. Cypr. *rebapt.* 1, 4; Damas. *carm.* 1, 5; 66, 3.

¹⁷ Vd. e.g. Paul. Nol. *carm.* 18, 34. 101; 20, 139; Max. Taur. *sermo* 32, 17 (PL); Alc. Avit. *carm. App.* 21, 6.

¹⁸ Vd. e.g. Tert. *adv. Marc.* 4, 111, *interiora quidem sanctorum sancta vocata*; Prud. *perist.* 10, 47, *Omnipotens cuius sanctorum sancta studens; psych.* 815, *Omnipotens cuius sanctorum sancta revisat*.

¹⁹ Ben si adatta a questo contesto la felice definizione che Fo (2018, p. 649) riferisce all'effetto su Saffo della bellezza e del fascino della fanciulla.

²⁰ In generale sui *signa amoris*, vd. la voce *Síntomas de amor*, in *Diccionario de motivos amorios en la Literatura Latina (Siglos III a.C.-II d.C.)*, Huelva 2011, coll. 398-404.

*Hanc ubi ducentem longe socia agmina vidit,
trux puer et nullo temeratus pectora motu
deriguit totisque novum bibit ossibus ignem.
Nec latet haustus amor, sed fax vibrata medullis
in vultus atque ora redit lucemque genarum 305
tinguit et impulsam tenui sudore pererrat²¹.*

È notevole che solo Stazio prima di Sidonio utilizzi *deriguo* per significare l'irrigidimento degli arti in un contesto erotico ed è significativo che Sidonio replichi anche la medesima posizione enfatica in cui la voce si trova nell'*Achilleide*, in *incipit* di verso e come primo dei *signa amoris*²²; significativa è anche la ripresa al v. 87 del carme 16 di *tingere*, ad inizio di esametro già in *Ach.* 1, 306. Comune ad entrambi i racconti è il riferimento al rossore che si diffonde sul *vultus* (*Ach.* 1, 305; *Sid. carm.* 16, 86)²³; c'è poi un elemento che accomuna la vicenda dell'eroe e quella di Sidonio: dopo l'incontro con la principessa scira si verifica una sorta di 'metamorfosi' nella vita del *trux puer* e nella sua stessa natura: è la visione di Deidamia infatti a convincere Achille a lasciarsi 'trasformare' in fanciulla²⁴. Anche per l'eroe di Stazio, dunque, l'innamoramento segna un profondo cambiamento esistenziale: come si è detto – e diremo meglio – accadrà a Sidonio.

Particolarmente significativa nel carme 16 è anche l'immagine dell'attraversamento della soglia: si tratta di un *topos* cui gli autori cristiani ricorrono sovente per significare l'ingresso nella *sancta mater* (*Ecclesiae*), ma per esprimerlo Sidonio usa il sintagma *limen adire*, che leggiamo solo in Lattanzio e Novaziano²⁵, e

²¹ *Theb.* 1, 303-306, «quando da lontano la vide guidare la schiera delle compagne, il fiero ragazzo, mai prima toccato da alcuna passione, restò paralizzato e bevve sin nel profondo delle ossa un fuoco mai conosciuto. Una volta sorbito, l'amore non resta nascosto, ma il fuoco penetrato fin nelle midolla, torna su tutto il viso, gli tinge le gote di un rossore che lo attraversa con tenue sudore».

²² Le altre attestazioni di *derigeo* indicano un «irrigidimento» degli arti in conseguenza di un sentimento di freddo, di paura o timore: vd. e.g. *Verg. Aen.* 3, 260, *deriguit: cecidere animi, nec iam amplius armis*; 3, 308, *deriguit visu in medio, calor ossa reliquit*; *Ov. met.* 5, 233, *deriguit, saxoque oculorum induruit umor*. In contesto erotico, ma con tutt'altro segno (il poeta si racconta 'paralizzato' dalle parole della *Graia puella*, che impietosamente sottolinea la sua senilità), la voce verbale ricorre in *Maxim. eleg.* 5, 35, *derigui, quantusque fuit calor ille recessit*.

²³ Si noti anche come solo Stazio usi *reverentia* (v. 86) per significare un atteggiamento di deferente stupore dinanzi alla bellezza femminile in *Ach.* 1, 810, [...] *Ut me olim tacitum reverentia tangit!* (sono parole pronunciate da Ulisse che, reverente e ammirato, resta in silenzio dinanzi alla grazia e alla bellezza delle figlie di Licomede).

²⁴ Uccellini 2012, p. 214; al dettagliato commento della studiosa, che segnala l'utilizzo da parte di Stazio di una serie di *topoi* erotici attinti da Saffo, Apollonio Rodio, Catullo, Virgilio ed Ovidio (pp. 214-219), potrebbe aggiungersi che anche nel riferimento alla *forma* di Deidamia, che il poeta dice essere simile a Pallade (la dea per la quale a Sciro ella sta celebrando la festa), *atque ipsi par forma deae est*, v. 299, si potrebbe ravvisare un riferimento all'ode saffica.

²⁵ *Lact. Pass. Dom.* 1, *Quisquis ades mediisque subis in limina templi*; *Novat. epist.* 30, 6 (= *Cypr. epist.*), *adeant ad limen ecclesiae, sed non utique transilient*; vd. anche *Cypr. epist.* 57, 3, *nec audent [...] ad ecclesiae limen accedere, sed foris [...] pererrant*.

che risulta invece attestato presso gli *auctores* classici, anche per indicare l'ingresso in luoghi sacri²⁶.

Come è noto, l'atto del varcare la soglia, particolarmente significativo dal punto di vista antropologico, assume nella tradizione elegiaca una valenza pregnante e si connota come prerogativa dell'amata, a partire dalla prima, notissima «sfolgorante epifania»²⁷ di Lesbia a Catullo nel carme 68b, 67-72²⁸:

*Is clausum lato patefecit limite campum,
isque domum nobis isque dedit dominam
ad quam communes exerceremus amores.
Quo mea se molli candida diva pede
intulit et trito fulgentem in limine plantam
innixa arguta constituit solea*²⁹. 70

Va sottolineato come i sentimenti di profonda gratitudine che Sidonio prova nei confronti di Fausto e Catullo manifesta verso Allio nascono in entrambi i casi dal generoso intervento dei due 'benefattori' in momenti di particolare difficoltà: a Catullo, disperato per le sofferenze inflitigli dalla passione d'amore, Allio ha aperto la propria casa, e proprio nella sua dimora, il poeta ha visto la sua donna varcare la soglia (vv. 51-72); a Fausto, come si è detto, Sidonio è grato perché gli ha anche aperto la propria casa e soprattutto gli ha consentito di attraversare il limine della santa madre Chiesa (vv. 83-88).

Il componimento sidoniano condivide con il carme catulliano il contenuto dell'invocazione iniziale e quello dei versi finali: in *incipit*, infatti, Catullo si rivolge alle Muse per cantare degnamente l'eterna gratitudine nei confronti di Allio (68b, 41-50); Sidonio a sua volta invoca lo *Spiritus* di Dio per esprimere l'imperitura riconoscenza per Fausto (16, 1-67). Nei versi conclusivi di entrambi i carmi vengono reiterate le manifestazioni di gratitudine nei confronti dei due 'benefattori': ad Allio Catullo dedica un *munus* poetico che renderà il suo nome eterno, vv. 149-158 (specialmente vv. 149-152), e alla fine di *car.* 16 Sidonio torna ad esprimere in modo enfatico il suo eterno e profondo affetto verso il vescovo. Si noti anche come le conclusioni dei carmi contengano un *lusus* verbale: nei versi finali, il poeta galloromano gioca con i nomi di tre illustri esponenti della comunità di Lerino, il primo dei quali è proprio quello di Fausto (*quidquid agis, quocumque loci es, semper mihi Faustus, / semper Honoratus, semper quoque Maximus esto*, vv. 127-128); Catullo gioca sul termine *lux*

²⁶ Come, per es., in Verg. *Aen.* 6, 115, *Quin, ut te supplex peterem et tua limina adirem*; si veda anche Stat. *Theb.* 2, 251-252, *Innuptam limine adibant/ Pallada*.

²⁷ Fo 2018, p. 987.

²⁸ Sul c. 68b, vd. Fo 2018, pp. 983 ss.

²⁹ «Lui (*scil.* Allio) spalancò un campo, ch'era serrato, con ampia apertura/ e lui mi diede la casa, e lui, così, la signora;/ la casa in cui celebrassimo il nostro incontro d'amore,/ dove, con morbido passo, sul chiacchierare dei sandali,/ volle in splendente candore la mia dea giungere: e pose/ sopra la soglia consunta la rifulgente sua pianta» (trad. Fo 2018, p. 209).

che al v. 160, *lux mea, qua viva vivere dulce mihi est*, significa «vita»³⁰. Degno di nota, inoltre, è che entrambi i poeti, per sottolineare la profondità e l'intensità dei sentimenti provati nel momento del 'passaggio', ricorrono ad *exempla* famosi: in c. 68b, immediatamente dopo l'ingresso di Lesbia, Catullo menziona Laudamia, che *flagrans [...] amore*, entra nella dimora di Protesilao (vv. 73-131)³¹; nel carme 16 Sidonio richiama le figure di due note madri dell'*Antico Testamento*: Rebecca, madre di Giacobbe, ed Anna, madre del profeta Samuele (vv. 87-88)³². Infine, è significativo che Sidonio, per indicare quanto torrida fosse l'estate trascorsa a Riez (16, 79-80, *cum solis torridus ignis/ flexilibus rimis sitientes scriberet agros*)³³, utilizzi la medesima immagine dei campi assetati e spaccati dall'eccessiva calura di 68b, 62, *Cum gravis exustos aestus hiulcat agros*.

È assai probabile che l'apparizione di Lesbia a Catullo di c. 68b abbia come modello alcuni versi del secondo idillio di Teocrito; l'argomento dell'*Incantatrice* è noto: Simeta, afflitta dalle pene d'amore, invoca l'aiuto di Luna ed Ecate mentre recita formule magiche e rievoca i momenti dell'innamoramento: il cuore in tumulto appena vide Delfi la prima volta, il mal d'amore che subito cominciò a consumarla (vv. 82-90); e la preghiera rivolta alla schiava Testili affinché conducesse l'amato presso di lei, vv. 102-110:

Ὦς ἐφάμαν· ἂ δ' ἦνθε καὶ ἄγαγε τὸν λιπαρόχρων
 εἰς ἐμὰ δώματα Δέλφιν· ἐγὼ δέ νιν ὡς ἐνόησα
 ἄρτι θύρας ὑπὲρ οὐδὸν ἀμειβόμενον ποδι κούφῳ
 Φράζεο μὲν τὸν ἔρωθ' ὄθεν ἴκετο, πότνα Σελάνα 105
 πᾶσα μὲν ἐψύχθην χιόνος πλέον, ἐκ δὲ μετώπῳ
 ἰδρῶς μὲν κοχύδεσκεν ἴσον νοτίαισιν ἔέρσαις,
 οὐδέ τι φωνῆσαι δυνάμαν, οὐδ' ὄσσον ἐν ὕπνῳ
 κνυζέυνται φωνεῦντα φίλαν ποτὶ ματέρα τέκνα·
 ἀλλ' ἐπάγην δαγῦδι καλὸν χροά πάντοθεν ἴσα³⁴. 110

Rispetto al testo teocriteo Catullo introduce un significativo cambiamento, messo in luce da Morelli³⁵: se Delfi *varca* la soglia della dimora di Simeta, Lesbia *pone* il piede sul *limen*; il focus del narratore dunque è diverso: Teocrito concentra la sua attenzione sulle sensazioni dell'"incantatrice"/*ego* narrante, mentre Catullo sulla 'teofania' di Lesbia.

³⁰ Vd. Fo 2018, p. 1043.

³¹ Vd. Fo 2018, pp. 990 ss.

³² Per Rebecca, vd. Gn 25,19-28; 27,1-5; su Anna vd. I Sm 1-2.

³³ Sul v. 80, vd. Santelia 2012, pp. 123-124.

³⁴ «Così le dissi e lei andò, e condusse alla mia casa Delfi: era splendente; ed io appena mi accorsi che lui col piede leggero oltrepassava la soglia della porta - dimmi dond'ebbe principio l'amore, veneranda Selene - mi sentii tutta gelare più della neve, e dalla fronte il sudore mi scorreva, simile a umida rugiada, e non riuscivo a proferire parola, neanche quel tanto che nel sonno balbettano i bambini quando chiamano la loro mamma: ma tutto il mio bel corpo si irrigidì, come fossi un fantoccio di cera».

³⁵ Vd. A. Morelli 2018 in Fo 2018, pp. 1009-1010.

Nel parlare dell'attraversamento della soglia Sidonio condivide con l'idillio teocriteo una situazione direi unica nella poesia d'amore: a varcare il *limen* sono due personaggi maschili³⁶, ma il 'racconto' con il poeta cristiano muta ancora, sia rispetto a Teocrito che rispetto a Catullo: non è la *vista* dell'attraversamento da parte dell'amato/dell'amata che genera i sentimenti: in Sidonio le figure si fondono, dal momento che egli non è 'spettatore', ma 'attore' del varco e al tempo stesso narratore dei sentimenti. E se nella poesia d'amore l'attraversamento della soglia è, come si diceva, prerogativa riservata all'amata, assimilata ad una divinità, *domina* e *dea* al tempo stesso (*mea candida diva* dice Catullo di Lesbia in 68b, 70), nei cui confronti l'innamorato elegiaco è *servus (amoris)*, è ad una entità *divina* quella a cui Sidonio 'adorante' si avvicina varcando il *limen*. Questo atto riveste nel suo caso un valore simbolico dal punto di vista religioso: per il cristiano, infatti, la 'soglia' distingue un dentro da un fuori, lo spazio sacro della Chiesa da uno profano; e il 'passaggio' è esistenziale perché Sidonio è ben consapevole (si ricordi la gravidanza di *consciis* al v. 85) che superare il varco significherà iniziare un nuovo cammino. A distanza di anni dal rito³⁷, nelle *nugae* quando egli racconta il suo battesimo, è verosimile che ormai si appresti alla svolta esistenziale di cui abbiamo parlato e presagisca anche (e non sarebbe stato difficile farlo dati i tempi) l'impegno episcopale che lo attende: una responsabilità per la quale mutarono priorità, doveri, residenza, persino (almeno questo Sidonio vuole che si creda) genere di scrittura praticato³⁸.

Non sappiamo se e come Sidonio leggesse Saffo e Teocrito (è noto quanto dibattuta e controversa sia la questione della sua familiarità con la lingua e la letteratura greche, che da ultimo si tende – a ragione, a mio avviso – ad ammettere)³⁹, o quanto approfondita fosse la sua conoscenza di Catullo e degli elegiaci (i cui testi dovevano essere disponibili nella sua biblioteca)⁴⁰, certo è che per dire dello

³⁶ Dal c. 68 di Catullo, a Prop. 1, 18, 12, *limine formosos intulit ulla pedes*; vd. anche 2, 14, 31-32; ad Ovidio *am.* 1, 5 (l'innamorato elegiaco sul *limen* di norma versa lacrime, o incide versi, o depone *munera*); in *met.* 3, 274 l'atto di *adire limen* è riferito a Zeus, ma lo statuto divino di Zeus dà alla vicenda tutt'altro senso.

³⁷ Per la datazione tarda del carme, vd. Santelia 2012, p. 50 (468) e Consolino 2020, 364, nota 113 (469).

³⁸ Come è noto, tra IV e V secolo il vescovo, eletto tra gli esponenti delle *élite* cittadine o dell'apparato amministrativo, svolge compiti tali – dall'esercizio della giustizia, all'assistenza ai bisognosi, alla difesa della comunità dall'attacco di tribù barbare – che l'episcopato finisce per configurarsi come una sorta di 'magistratura' urbana o locale. Sulla figura del vescovo, in riferimento anche alla situazione in Gallia, vd. Dovere 2003, pp. 25-49; Rapp 2005; Lizzi Testa 2009, pp. 525-538; van Waarden 2010, pp. 22-24.

³⁹ Rinvio ancora alle osservazioni (corredate dall'ampia bibliografia di riferimento) di Condorelli (2023, pp. LXIX-LXXXVI), che giunge ad una conclusione del tutto condivisibile: «[...] il grado di attendibilità delle agnizioni intertestuali comporta un margine di dubbio, ma credo sia possibile ammettere che il Nostro avesse una conoscenza del greco tale da rendergli accessibili i testi che ai suoi tempi circolavano all'interno della dotta cerchia di intellettuali gallici» (*ibid.* p. LXXXVIII).

⁴⁰ È questo un ambito di ricerca che annovera ottimi contributi, ma che sarebbe meritevole di più accurata attenzione: vd. Condorelli 2022, pp. 38-41, che ha individuato nei *carmina minora* significativi richiami intertestuali a Catullo: essi consentono di dare per acquisita la lettura

sconvolgimento dei sensi provato nell'irripetibile istante in cui ha vissuto il suo primo ingresso nella comunità dei fedeli, o meglio: per 'costruire' il racconto del proprio battesimo per *sodales* e lettori – anche in questo caso riuscita fusione di attualità e «travestimento letterario della realtà»⁴¹ – Sidonio non esita a ri-utilizzare noti *topoi* della poesia d'amore e si autorappresenta come un 'innamorato' profondamento turbato che si dirige verso la *dea* madre della chiesa, e lo fa mescolando, nel modo più ricercato, tradizione classica e sensibilità di credente.

Riferimenti bibliografici

- Baslez - Hoffmann - Pernot 1993 = *L'invention de l'autobiographie d'Hésiode a Saint Augustin*. Actes du deuxième colloque de l'Équipe de recherche sur l'hellénisme post-classique (Paris, École normale supérieure, 14-16 juin 1990), éd. par M.-F. Baslez - Ph. Hoffmann - L. Pernot, Paris 1993.
- Bailey 2020 = L. K. Bailey, *Sidonius and Religion*, in Kelly - van Waarden 2020, pp. 261-275.
- Condorelli 2022 = S. Condorelli, *Tra Gallia e Italia sulle tracce di Catullo. Echi del Veronese nella poesia di VI secolo*, Cesena 2022.
- Condorelli 2023 = vd. Santelia 2023, pp. VII-XC.
- Consolino 1993 = F. E. Consolino, *Il discorso autobiografico nella poesia latina tarda*, in *La componente autobiografica nella poesia greca e latina fra realtà e artificio letterario*, Atti del Convegno (Pisa, 16-17 maggio 1991), a cura di G. Arrighetti e F. Montanari, Pisa 1993, pp. 209-228.
- Consolino 2020 = F. E. Consolino, *Sidonius' Shorter Poems*, in Kelly - van Waarden 2020, pp. 341-372.
- Dovere 2003 = U. Dovere, *La figura del vescovo tra la fine del mondo antico e l'avvento dei nuovi popoli europei*, «Archivium Historiae Pontificiae» 41, 2003, pp. 25-49.
- Fo 2018 = Gaio Valerio Catullo, *Le poesie*, a cura di A. Fo, Torino 2018.
- Formicola 2009 = C. Formicola, *Poetica dell'imitatio e funzione del modello: Properzio nei versi di Sidonio Apollinare*, «Voces» 20, 2009, pp. 81-101.
- Furbetta 2024 = L. Furbetta, *Nostrae vagae nugae: Sidonio Apollinare e la poesia*, in *Profili di poesia latina tardoantica*, a cura di A. Luceri, Roma 2024, pp. 53-86.
- Giannotti 2023 = Magno Felice Ennodio, *La confessione (438 V=opuscul. 5)*, a cura di F. Giannotti, testo latino a fronte, Milano 2023.
- Gualandri 1979 = I. Gualandri, *Furtiva lectio. Studi su Sidonio Apollinare*, Milano 1979.
- Harries 1994 = J. Harries, *Sidonius Apollinaris and the Fall of Rome*, Oxford 1984.
- Insley - Mellon Saint-Laurent 2018 = S. Insley - J. N. Mellon Saint-Laurent, *Biography, autobiography, and hagiography*, in S. McGill - E. J. Watts (edd.), *A Companion to Late Antique Literature*, Hoboken (N.J.) 2018, pp. 373-387 (specialmente pp. 376-380).
- Kaufmann 2022 = H. Kaufmann, *Identity in Latin Verse Autobiography*, in L. Roig Lanzillotta - J. Brandão - C. Teixeira, Á. Rodrigues (edd.), *Roman Identity: Between Ideal and Performance*, Turnhout 2022, pp. 71-90.

del testo del neoterico; in merito alla conoscenza di Properzio da parte di Sidonio, si veda il contributo di Formicola 2009, pp. 81-101.

⁴¹ Restano insuperate a tal proposito le pagine di Gualandri 1979, vd. in particolare il cap. II.

- Kelly - van Waarden 2020 = G. Kelly - J. van Waarden, *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris*, Edinburgh 2020.
- Kelly 2020 = G. Kelly, *Dating the Works of Sidonius*, in Kelly - van Waarden 2020, pp. 170-177.
- Lizzi Testa 2009 = R. Lizzi Testa, *The Late Antique Bishop: Image and Reality*, in P. Rousseau (ed.), *A Companion to Late Antiquity*, Chichester 2009, pp. 525-538.
- Loyen 1960 = A. Loyen, *Sidoine Apollinaire. Poèmes*, t. I. Texte établi et traduit par A. Loyen, Paris 1960.
- Mondin 2008 = L. Mondin, *La misura dell'epigramma nella tarda antichità*, in *Epigramma longum. Da Marziale alla tarda antichità*, Atti del Convegno Internazionale, Cassino 29-31 maggio 2006, a cura di A. M. Morelli, t. II, Cassino 2008, pp. 397-494.
- Mratschek 2020 = S. Mratschek, *Sidonius social world*, in Kelly - van Waarden 2020, pp. 214-236.
- Rapp 2005 = C. Rapp, *Holy Bishops in Late Antiquity. The Nature of Christian Leadership in an Age of Transition*, Berkeley, CA 2005.
- Santelia 2012 = Sidonio Apollinare, *Carme 16. Eucharisticon ad Faustum episcopum*, introduzione, traduzione e commento di S. Santelia, Bari 2012.
- Santelia 2023 = Sidonio Apollinare, *Carmina minora*, testo, traduzione e note a cura di S. Santelia, saggio introduttivo di S. Condorelli, Napoli 2023.
- Schetter 1992 = W. Schetter, *Zur Publikation der Carmina minora des Apollinaris Sidonius*, «Hermes» 120, 1992, pp. 343-363.
- Starowieyski 2004 = M. Starowieyski, *L'autobiographie dans l'Antiquité chrétienne*, in B. Gain - P. Jay - G. Nauroy (edd.), *Chartae caritatis: études de patristique et d'antiquité tardive en hommage à Yves-Marie Duval*, Paris 2004, pp. 37-54.
- Stok 1997 = F. Stok, *L'autobiografia nell'antichità: problemi, caratteristiche, tipologia*, in R. Caputo e M. Monaco (edd.), *Scrivere la propria vita: l'autobiografia come problema critico e teorico*, Roma 1997, pp. 59-82.
- Uccellini 2012 = R. Uccellini, *L'arrivo di Achille a Sciro. Saggio di commento a Stazio Achilleide 1, 1-396*, Pisa 2012.
- van Waarden 2010 = J. van Waarden, *Writing to Survive. A Commentary on Sidonius Apollinaris, Letters Book 7. Vol. 1. The Episcopal Letters 1-11*, Leuven 2010.
- van Waarden 2020 = J. van Waarden, *Sidonius' Biography in Photo Negative*, in Kelly - van Waarden 2020, pp. 13-28.